



FAMIGLIA SALESIANA

AMOREVOLMENTE INTORNO A DON BOSCO

“Ciò che conta è avere ancora tanta storia da scrivere e sognare con audacia il futuro”.

Don Pasqual Chàvez Villanueva

“Caro amico, mi permetto di chiamarti così perché so che sei exallievo di collegi Salesiani, dove il nome di Don Bosco ci affratella tutti come in una sola famiglia...”.

Don Vanella

“...don Enzo Franciolini ci ha aiutato a leggere i segni dell’amore di Dio nella nostra vita, a comprendere che tutto è dono; ci ha spronati a “volare alto” e “guardare lontano”. Grazie a lui abbiamo approfondito la spiritualità di Don Bosco e nel 1975 siamo diventati “salesiani cooperatori”, nella Famiglia salesiana il nostro orizzonte si è veramente allargato”.

Giuseppe e Anna Maria Testaverde

“La Casa salesiana rimane per noi fondamentale punto di riferimento, sia per il clima di appartenenza a questa grande famiglia sia per nostra costante formazione che continua a caratterizzare tutto il nostro modo di essere e di vivere, soprattutto negli ambienti giovanili e con le persone che ogni giorno incontriamo nel nostro cammino”.

Mario e Germana Lanari

Gli Exallievi

Don Pasquale Santoro *

Gli inizi

La costituzione dell'Unione Ex Allievi a Perugia fu di qualche anno antecedente alla presenza dell'Opera Salesiana. Fatto singolare, questo, che ha riscontro in poche altre città. Iniziatori furono alcuni ex allievi degli Istituti Salesiani di Gualdo Tadino e di Trevi, che si costituirono in Comitato. Essi furono Pietro Barola, ancora studente della Facoltà di Agraria, Emiliano Pera, impiegato, e Umberto Porrozzì, insieme con Don Angelo Del Ventura, parroco di Compresseto di Gualdo Tadino. A Perugia già si respirava in parte aria di salesianità, dovuta a un bel gruppo di operatori e operatrici, fra cui Mons. Alfredo Mignini, che ne era il coordinatore, Mons. Luigi Piastrelli, il canonico Scarabattoli, la contessa Caterina Faina, il conte Alessio Conestabile Della Staffa.

Il 19 Marzo 1920 fu, dunque, costituita la sezione Ex Allievi, avanguardia salesiana, come la definì Don Arturo Caria a distanza di anni, e fu intitolata a "Giuseppe Isnardi", direttore amato del collegio di Gualdo Tadino, morto nell'anno precedente. Sede provvisoria fu in Via Alessi n° 3.

Presidente risultò eletto Pietro Barola, segretario Emiliano Pera.

Non ci è dato conoscere i nomi dei consiglieri eletti. Probabilmente furono: Gaetano Bensi, Michele La Medica, Roberto Carini, Benedetto Vagni, Enrico e Francesco Corneli, i cui nomi figurano in un consiglio del 7 Giugno 1921.

Anni 1922 — 1928

Con l'auspicato arrivo dei Salesiani (2 Ottobre 1922) le cronache sono avare di notizie sulla sezione Exallievi, che continuò la sua vita trasferendo definitivamente la sede in Via della Cera, proprio nell'Istituto Penna Ricci, occupato dai Salesiani.

Da un documento del 1925 risulta che i soci erano invitati a versare la quota di lire 5, che comprendeva l'abbonamento a "Voci Fraterne", la rivista mensile nazionale dell'Associazione, e il bollo per l'anno sociale.

L'Unione Exallievi rimase sempre presente e attiva nei primi anni di vita dell'Opera Salesiana. Alla venuta del nuovo Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi, il 25 — 28 Aprile 1925, durante il ricevimento tenuto in teatro, il segretario Emiliano Pera portò il saluto degli Exallievi. Dalla cronaca risulta anche un convegno di Exallievi (il primo di cui si abbia testimonianza scritta) presso l'Istituto Penna Ricci, il 20 Maggio 1928. E' lo stesso Don Vanella, ormai al sesto anno del suo mandato, e quindi prossimo a scadere, ad inviare la lettera di convocazione, che si apre con queste parole: "Caro amico, mi permetto di chiamarti così perché so che sei Exallievo di collegi Salesiani, dove il nome di Don Bosco ci affratella tutti come in una sola famiglia...". Il programma prevedeva: un'adunanza generale, la Messa nella Cappella dell'Istituto, il banchetto sociale e nel pomeriggio, la commemorazione di Don Bosco, nel quarantesimo di morte, tenuta dal Regio Provveditore agli Studi Comm. Parmeggiani.

Anni 1928 — 1931

Dopo la partenza di Don Vanella per Civitavecchia (29 Ottobre 1928) assunse la direzione dell'Opera Don Carlo Manconi, proveniente da Roma.

Il 10 novembre ci fu un convegno di ex-allievi e conferenza dell'avv. Comm. Felice Masera nella Sala dei Notari sul tema "Un grande animatore di anime".

In quegli stessi giorni venne eletto presidente dell'Unione l'avv. Fernando Mancini, in sostituzione del benemerito dr. Pietro Barola.

Egli si dette subito da fare, in collaborazione con il direttore don Manconi, per cercare un nuovo sito per l'Opera Salesiana.

Nel febbraio 1931 fu istituito un Comitato di ex-allievi per "scegliere una località al nuovo istituto salesiano di Perugia".

Il Penna Ricci si era rivelato fin dai primi anni come sistemazione provvisoria, per la inadeguatezza e decrepitezza del fabbricato, per mancanza di spazi (due cortili "fazzoletto"), per l'esposizione a tramontana.

Anni 1931 — 1944

Con la venuta del nuovo direttore, don Michele Purita, che nell'ottobre sostituiva don Carlo Manconi, trasferito per motivi di salute, l'impegno a trovare una soluzione definitiva divenne più operativo.

Degni di rilievo per l'anno 1933 sono sia la festa riuscitissima di Maria Ausiliatrice (nel suo decennale fu anche stampato a ricordo un numero unico) sia la partecipazione del comm. Mancini e dell'avv. Parlavecchio alla lettura del Decreto dei miracoli per la canonizzazione di Don Bosco, presente tutto il consiglio superiore dei salesiani.

Nell'aprile 1934 diversi operatori ed ex-allievi, con il comm. Mancini, parteciparono a Torino ai festeggiamenti in onore di Don Bosco, proclamato santo nel giorno di Pasqua. Il comm. Mancini fu designato a tenere il cordone a fianco dell'Urna per tutta la processione dell'8 aprile.

A Perugia l'avvenimento della canonizzazione di Don Bosco fu vissuto con una commemorazione tenuta il 1 maggio dall'on. Martire nella Sala dei Notari. Seguì nei giorni seguenti la festa celebrata in cattedrale, preceduta da un triduo predicato dal salesiano don Stile. Si concluse con una processione in cui venne portato lo stendardo dipinto dal

Crida, con accanto gli ex-allievi, tra "una folla immensa, come non si era mai vista nelle processioni a Perugia".

Il 1939 registrò, a causa del trasferimento del comm. avv. Fernando Mancini, un cambiamento alla presidenza dell'Unione, nella persona dell'avv. Vincenzo Parlavecchio, che rimarrà in carica fino al 1946, per riprenderla dal 1956 al 1965. Tra lui e il direttore don Caria si innescò una collaborazione attiva che durerà per tutta la vita.

Con il 1940 l'Italia tutta entra negli anni di guerra, anni difficili che condizionarono la vita delle comunità come dei singoli. Moltissimi ex allievi furono chiamati alle armi, rivelando amor patrio, ma anche profondi legami all'Opera salesiana, in cui furono educati e formati.

Anni 1945 — 1951

Nel settembre 1945 don Arturo Caria lascia Perugia per assumere la direzione dell'Istituto di Macerata. A lui subentra don Tarcisio Ciurciola, che entra subito in sintonia con gli ex-allievi, sposando la causa di una nuova sistemazione dell'Opera Salesiana.

Il Convegno dell'8 dicembre fu animato dalla presenza di un gruppo di ex-allievi dell'Oratorio che fecero parte con don Vanella del Circolo Don Bosco.

Il Convegno aprì le celebrazioni per il 25° della presenza salesiana a Perugia (1922-1947), con risonanze sulla stampa e con adesioni pervenute da parte di autorità religiose e civili, notevole quella a firma del Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone.

Il culmine si ebbe con la processione di Maria Ausiliatrice il 1 giugno, cui erano presenti, con l'Ispettore salesiano don Luigi Colombo, anche gli ex-direttori don Purita e don Caria. "Imponente lo spettacolo di Piazza Grimaldi

e delle adiacenze, tutte nereggianti... si calcola tra i 15-20.000 presenti!"

Per l'anno 1951 c'è da registrare la partecipazione degli ex-allievi al pellegrinaggio a Roma per la canonizzazione della Beata Maria Domenica Mazzarello.

Anni 1951 — 1958

Nell'ottobre 1951 don Ciurciola, terminato il suo sessennio, lasciò Perugia. Ritorna festante don Caria, deciso a concludere l'impresa della nuova costruzione.

La vita dell'Unione ormai col tempo aveva acquisito i suoi ritmi divenuti, si può dire, tradizionali.

Degni di nota per l'anno 1954: la presenza di don Purita alla festa di Maria Ausiliatrice, nella celebrazione del suo 50° di sacerdozio. Gli exallievi con affetto si strinsero intorno a lui. Il Convegno del 5 dicembre fu tenuto nella Chiesa di San Prospero. Agli 86 presenti don Ruggeri Giuseppe, che per 15 anni era stato al Penna Ricci, celebrò la Santa Messa. Una foto li ritrae accanto ad un albero spoglio, su cui don Caria aveva fatto appendere il quadro di Don Bosco. Sono passate alla storia le sue parole rivolte a Don Bosco: "Se vuoi venir fuori dalle intemperie, devi trovare il modo di costruirti la casa".

L'anno 1955 segna la soluzione delle tante difficoltà che finora avevano intralciato l'attuazione della nuova opera nel terreno di San Prospero.

L'8 gennaio 1956 nel Consiglio eletto degli ex-allievi ci fu l'assegnazione delle cariche direttive:

Presidente: avv. Parlavecchio Vincenzo
Segretario: sig. Tei Angelo

Consigliere Sezione Ex-allievi istituto: prof. Zaglio Giovanni

- Consigliere Sezione Ex-allievi oratorio: rag.

Tosti Alessandro

Nel gennaio 1958 dopo l'annuale convegno ci fu la peregrinatio a San Prospero. Ormai i lavori procedevano speditamente, tanto che la nuova Opera avrebbe potuto iniziare per ottobre la sua attività in un lotto terminato.

Anni 1958 — 1964

Il 6 ottobre don Caria lasciò la direzione del Penna Ricci per assumere quella del nuovo Istituto Don Bosco.

Nello stesso giorno, l'ispettore don Zannantoni Angelo insediava al Penna Ricci il nuovo direttore don Erasmo Salvatori.

L'Unione ex-allievi conservò la sua sede al Penna Ricci e cercò di darsi all'inizio del 1959 un assetto organizzativo più rispondente alle sue attività. Per il triennio 1959-1961 si deliberò questo organico:

Presidente: Parlavecchio Vincenzo (confermato)

Segretario: Tei Angelo

Vice-segretario: Vescovo Vincenzo
Cassiere: Simonetti Edolo

Consiglieri: per il tesseramento: Bachiorri Gennaro; per le attività religiose: Tosti Alessandro; per le attività artistiche, culturali, ricreative: Ciarfuglia Franco e Riccini Guerriero per le attività sociali: Bellachioma Mario per la sezione giovani: Casucci Igino, Vipera Dino.

Tutto fa pensare ad una Unione cresciuta nei soci (nel 1957 erano già 205 quelli che ricevevano la rivista nazionale "Voci fraterne") e allargata nelle attività.

Alcuni cambiamenti nel Consiglio Direttivo furono apportati nella riunione del gennaio 1962. Confermato come Presidente l'avv. Vincenzo Parlavecchio, furono nominati: Vice-presidente: Ciacci Otello
Segretario: Bachiorri Gennaro

Tesoriere: Vescovo Vincenzo
Consiglieri: Monarchia Giulio – Tosti
Alessandro – Ciarfuglia Franco – Catrana
Armando – Tei Angelo – Ragni Adelmo –
Casucci Igino

È da sottolineare come il giovane oratoriano
Catrana Armando, che era entrato a far parte
del Consiglio, nell'agosto di quell'anno andò
a Lanuvio nel noviziato salesiano, per diventare
salesiano coadiutore. In seguito sarà missionario
in Brasile dove svolgerà un'intensa promozione
umana e cristiana tanto da meritare l'iscrizione
nell'Albo d'oro della città di Perugia insieme
con l'ex-allievo scultore Artemio Giovagnoni
(20 giugno 2002).

Anni 1964 — 1969

Per la cronaca degli anni che seguirono la
chiusura del Penna Ricci, ci atteniamo più da
vicino alla ricerca fatta da un impagabile
exallievo, Giulio Maribelli, e da lui pubblicata
nel volume "Siamo in tanti", frutto di una
intensa opera certosina.

Nell'incontro di primavera del 1965 viene
eletto il nuovo Consiglio, così composto:
Presidente: Tei Angelo

Vice-presidente: Ferranti Gino

Segretari: Papa Lanfranco e Rossi Claudio

Tesoriere: Vescovo Vincenzo

Vice-presidente giovani: Mezzetti Giancarlo

Incaricato universitari: Santeusano Fausto

Delegato stampa: Bachiorri Gennaro

Consiglieri: Ciarfuglia Franco, Riccini Gueriero,

Ragni Adelmo, Casucci Igino, Molinari Giuliano,

Tei Daniele, Federici Gaetano, Vissani Paolo.

Il Convegno di dicembre aprì le celebrazioni

per il 150° anniversario della nascita di Don

Bosco (1815-1965). Esse ebbero un più ampio

svolgimento nell'aprile (20-22) dell'anno

seguente con queste iniziative:

Nella sala delle riunioni della Camera di



Commercio, conferenza del salesiano don
Giuseppe Mattai. Tema: Messaggio educativo
di Don Bosco, oggi.

Nel salone dell'Istituto, conferenza al clero
della città tenuta dal salesiano don Giancarlo
Negri sul tema: Spiritualità di Don Bosco,
sacerdote e religioso.

Nella sala dei Notari, gremiottissima,
commemorazione ufficiale tenuta dall'avv.
Vincenzo Parlavecchio e conferimento della
medaglia d'oro ai salesiani dal sindaco prof.
Berardi.

Inaugurazione del monumento a Don Bosco,

sul viale Pellini, con busto in bronzo, opera
dell'ex-allievo Artemio Giovagnoni, e dono
degli ex-allievi perugini. Discorso del Presidente
degli ex-allievi Angelo Tei alla presenza delle
massime autorità cittadine e dell'Ispettore
salesiano don Elio Scotti.

Nel Convegno del 5 febbraio 1967 gli ex-
allievi festeggiano don Arturo Caria per il suo
40° di sacerdozio e 30° di attività salesiana a
Perugia. Fu una testimonianza corale di affetto
e di riconoscenza.

Ma al Convegno dell'8 dicembre dello stesso
anno don Caria è assente. Il male che lo

porterà alla tomba, lo tiene lontano,
in ospedale. E dal suo letto di dolore
così scrisse: "Carissimi ex-allievi, non
di persona, ma in spirito vi rivolgo
una parola, da un letto di ospedale,
dove sto da oltre un mese. Sono con
Voi, in mezzo a Voi: vi vedo uno ad
uno, vi ascolto, vi abbraccio... Vi
raccomando: vogliatevi bene, guardate
a Don Bosco che è il vostro padre,
abbiate coraggio nella vita, nel lavoro,
nel dolore. Vi abbraccio tutti.
Viva Don Bosco, viva la nostra bella
Unione..."

Parole di un padre, più che di un
amico, che non hanno bisogno di
commenti.





Al Convegno annuale del 1 dicembre 1968 don Caria dal suo letto di sofferenze volle inviare un affettuoso messaggio: "Carissimi, ancora una volta debbo essere assente. Non vi dico, perché bene lo potete comprendere, quale sia il mio dispiacere di non potermi incontrare con Voi, abbracciarvi, ascoltare le vostre esperienze e discutere insieme ciò che può essere utile se non necessario, ad una maggiore efficienza della nostra Unione. Se non con il corpo, sarò con Voi con lo spirito".



Fu il suo testamento spirituale. Il male con un ritmo galoppante ed incontrastabile lo portò alla soglia dell'incontro con Dio Padre. Si spegneva una luce sulla Terra. Ne rimaneva il riflesso nelle opere compiute. Nel suo ricordo abbiamo voluto concludere questo spezzone della storia degli ex-allievi a Perugia, una storia abbinata alla vita dell'Opera Salesiana, riconoscendo in don Caria un artefice di prim'ordine.

Per il resto della storia rimandiamo al volume già citato "Siamo in tanti" del Maribelli, dove gli anni, dal 1970 al 1984, sono descritti con ricchezza di notizie, meticolosamente raccolte e scrupolosamente narrate.

* Da "Presenza Salesiana a Perugia"



29 gennaio 1940 Commemorazione di Don Bosco

FAMIGLIA SALESIANA

Dall' Album...

Don Bosco ha ispirato l'inizio di un vasto movimento di persone che in differenti modi lavorano a vantaggio della gioventù. Egli stesso fondò due congregazioni religiose: un istituto religioso maschile, la Società di san Francesco di Sales (Società Salesiana di San Giovanni Bosco, SDB), presente in 130 paesi del mondo con 7.610 opere; un istituto religioso femminile, le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), che sono 17.000 in oltre 90 paesi in tutti i continenti con 1.600 opere. Inoltre creò i Cooperatori salesiani, ora Salesiani cooperatori, laici che vivono e operano nel mondo (sono decine di migliaia e operano insieme ai Salesiani o con opere proprie). Tra i gruppi formati da laici spiccano gli Ex allievi ed Ex allieve di don Bosco e il Movimento Giovanile Salesiano. La Famiglia salesiana oggi comprende 30 gruppi ufficialmente riconosciuti che hanno un totale di 402.500 membri. Questi gruppi vivono in comunione reciproca, condividono lo stesso spirito e con vocazioni specificatamente distinte continuano la missione che egli ha iniziato.



Congresso interdiocesano Umbro dei direttori e decurioni dei Cooperatori salesiani, presieduto al mattino dal Vicario Generale Mons. Beniamino Ubaldi. Parlarono Don Stefano Trione e Don Antonio Fasulo.



Febbraio 1938 - Solenni celebrazioni del 50.mo anniversario della morte di Don Bosco con ampio risalto sulla stampa. Convegno dei Cooperatori salesiani. Commemorazione nella Sala dei Notari, tenuta dall'Avv. Camillo Corsanego, sul tema: "Don Bosco e il Risorgimento Italiano". Ritiro del Clero, predicato da Mons. De Santis, Vescovo di Todi. Nella Sala dei Notari, conferenza del Provveditore agli studi Gaetano Gasperoni sul tema: "Don Bosco, il Santo educatore del popolo e della gioventù". In Cattedrale, triduo di Mons. De Santis. Prima esecuzione dell'Operetta "Il Marchese del Grillo"



Convegno Diocesano dei Decurioni dei Cooperatori Salesiani nella sala "Oratorio di S. Cecilia". Presenti Mons. Rosa, Arcivescovo di Perugia, Mons. De Santis, Vescovo di Todi, Mons. Ubaldi, Vescovo di Gubbio, l'Arcivescovo Salesiano Mons. Esaudi Vescovo di Viedma in Patagonia. Parlano il salesiano Don Fasulo, Mons. Beniamino Ubaldi, Mons. Rascione e don Canzio Pizzoni. Quasi 200 i sacerdoti convenuti.





Don Arturo Caria, per le sue benemerenze, viene nominato Cavaliere Ufficiale della Repubblica.



8 dicembre 1952 - Don Caria e don Gentile al Convegno Exallievi.



30 maggio 1959 - Mons. Primo Ciampolletti, parroco di Santo Spirito, accompagna nella chiesetta di S. Prospero una statua di Maria Ausiliatrice venerata fin dal 1914 nell'ospedale dei Fatebenefratelli, con concorso di fedeli. Viene riportata solennemente in sede la domenica 2 giugno percorrendo Viale Pellini, P.zza Garibaldi, Viale Indipendenza.

5 dicembre 1954 - Convegno degli ex allievi nella chiesetta di S. Prospero.

COMMEMORAZIONE DEL
150.mo ANNIVERSARIO DELLA
NASCITA DI S. GIOV. BOSCO

20 aprile 1966

Nella sala dei Notari il sindaco
di Perugia, on. prof. BERARDI, offre
all'ispettore Don Scotti, per i Salesiani
di ieri e di oggi, una medaglia d'oro, a
nome dell'Amministrazione Comunale.
(dalla Cronaca)



Ispettore dei Salesiani, don Elio Scotti.



On. Prof. Antonio Berardi, Sindaco di Perugia.



24 aprile 1966 - Inaugurazione del monumento a Don Bosco con busto in bronzo, opera dell'exallievo Artemio Giovagnoni. Alla presenza del Sindaco, Prof. Berardi e delle massime autorità cittadine, il Presidente Angelo Tei ha sottolineato la positiva azione di sostegno all'Opera Salesiana da parte dell'Unione Exallievi.





22 ottobre 1971 - Convegno straordinario degli exallievi nel 50° anniversario di fondazione dell'Unione di Perugia.



CONVEGNO DEL 1975 CENTENARIO DELLE MISSIONI SALESIANE

8 dicembre 1975 - Nel convegno degli exallievi, caratterizzato dalla presenza del Cooperatore Salesiano Armando Catrana, da anni missionario in Brasile, del Presidente nazionale Exallievi Nicola Ciancio, dell'Ispettore Salesiano Don Carlo Melis e di Don Giuseppe Ruggeri, venuto espressamente da Cagliari, viene commemorato il centenario delle missioni salesiane.



Dopo il convegno a tavola insieme ad Armando.



Marzo 1985 – Viene costituito dagli exallievi il Comitato permanente “Amici di Armando Catrana” per la ricerca di aiuti finanziari alla missione di Poxoreo in Brasile. Coordinatore del Comitato è Franco Saccoccini, instancabile animatore di iniziative a favore di Armando. Grazie ad esse viene raccolto ed inviato il denaro occorrente per l'acquisto di un pulmino.

**COMUNE DI PERUGIA
ALBO D'ORO 2002
ARMANDO CATRANA**

Nato e cresciuto a Perugia nel quartiere di Porta S. Angelo (noto come “Borgo d'Oro” per la ricchezza dei rapporti umani e per l'abilità dei suoi artigiani), fin da ragazzo, anche per la presenza dell'Oratorio Salesiano, mostrò una grande predisposizione a favore del prossimo. All'età di 24 anni, dopo aver rinunciato ad una buona condizione economica e sociale (impiegato di banca e campione sportivo), scelse la sua strada, quella cioè di dedicarsi totalmente agli altri, soprattutto ai giovani e ai più deboli. Divenuto salesiano laico, dopo alcuni anni di preparazione, dal 1968 fino ad oggi ha lavorato in Brasile per la promozione umana, sociale, culturale e religiosa di migliaia di ragazzi e giovani del Mato Grosso, in un'opera incessante che lo ha portato a sollecitare solidarietà e aiuti da ogni parte del mondo e a dare dignità umana e futuro a circa 35.000 persone in più di trenta anni di attività missionaria, realizzando una straordinaria impresa con vissuta modestia.

**COMUNE DI PERUGIA
ALBO D'ORO 2002
ARTEMIO GIOVAGNONI**

Perugino di nascita si è diplomato in scultura all'Accademia di Belle Arti “Pietro Vannucci”, dove è stato docente di decorazione plastica e di scultura in marmo, oltre che Consigliere di Amministrazione.

Artista dotato di una felice capacità ideativa e di una tecnica raffinata, ha vinto come scultore numerosi premi e concorsi nazionali e internazionali e ha ottenuto riconoscimenti come medaglista fra i migliori in Italia.

Per le sue creazioni nel campo delle arti figurative è stato insignito di alte onorificenze della Repubblica.

Molti suoi lavori figurano in raccolte pubbliche e private, in Italia e all'Estero.

Fra le opere di maggiore spicco nella nostra città si annoverano il Paliotto in bronzo della Chiesa di S. Pietro e la Porta Santa del Duomo di S. Lorenzo.

La peruginità più autentica lo caratterizza, oltre che nel rapporto con l'insigne tradizione artistica della sua città, anche nella sua feconda produzione di poeta in dialetto e di autore di popolari e frequentemente rappresentati testi teatrali. Anche per questo aspetto, Giovagnoni è una figura universalmente amata e stimata nella città, di cui ha saputo esprimere gli alti valori di umanità e di cultura.

PERUGIA - CITTÀ DELLA PIEVE

13

Il conferimento è andato a Raffaele Rossi, Armando Catrana e Artemio Giovagnoni

**A un senatore, un artista
e un missionario il Grifo d'oro**



In alto Armando Catrana,
sotto Artemio Giovagnoni



20 giugno 2002 - Nella sala dei Notari vengono iscritti nell'Albo d'Oro della Città di Perugia il salesiano coadiutore Armando Catrana e l'exallievo scultore prof. Artemio Giovagnoni.

Celebrazioni per il centenario della morte di Don Bosco. Rocca Paolina 31 gennaio 1988



Alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Cesare Pagani, del Senatore Giorgio Spitella, del Sindaco Mario Silla Baglioni, il Direttore dell'Istituto Salesiano don Paolo Rossi inaugura il centenario.



*Concelebrazione in Cattedrale
presieduta da Mons. Pagani.*



*Ottobre 1988 - Nell'Aula Magna dell'Università
per Stranieri, incontro-dibattito sul tema
"Prevenzione ed educazione in Don Bosco".
Relatori i professori Antonio Pieretti ed il salesiano
Giancarlo Milanesi. Intervento del Prof. Gaetano
Mollo. Introduce il Sen. Prof. Giorgio Spitella.*



25 ottobre 1992 - Inizio delle celebrazioni per il 70° della presenza salesiana a Perugia.



All'Istituto Don Bosco di via Pellini, nell'atrio dell'Oratorio, inaugurazione di una lapide con la nuova sistemazione di tre medaglioni di bronzo raffiguranti Don Bosco, Don Vanella e don Caria. Opera di Artemio Giovagnoni.



Raduno di salesiani ed exallievi al Penna Ricci con S. Messa e rievocazioni nel piccolo teatro Don Bosco.



31 gennaio 1993, in Cattedrale, celebrazione del 70° di Presenza Salesiana a Perugia con il Cardinale Salesiano Alfons Stiekler.



20 giugno 1993
FESTA DI MARIA AUSILIATRICE
*Presiede la concelebrazione,
 nella Chiesa di S. Agostino
 il card. CASTILLO LARA SDB*



20 giugno 1993 - Festa di Maria Ausiliatrice con triduo predicato da Don Valentino Del Mazza, nei monasteri della Beata Colomba, di S. Agnese, di S. Caterina. Processione con la presenza del Card. Salesiano Rosalio José Castillo Lara e discorso commemorativo dell'exallievo Franco Mezzanotte, docente universitario, nella conclusione davanti al Tempio di Porta S. Angelo.



Pranzo tutti insieme al Ristorante "La Pineta" di Lacugnano
 Alla sinistra del Cardinale Castillo Lara la signora Bachiorri insieme all'indimenticabile Gennaro. Nell'altra foto, si riconoscono da sinistra: il signor Mariano, cooperatore salesiano, Nadio e Olga Trubbianelli. Al centro l'inconfondibile figura di don Ennio Pastorbuoni, vero e verace salesiano del "Testaccio".



14 novembre 1993 - Conclusione del 70.mo, presente il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Egidio Viganò. Ricevimento in Comune del Rettor Maggiore da parte del Sindaco Mario Valentini, alla presenza dell'Assessore allo Sport Marcello Ramadori e dell'Ispettore Salesiano don Arnaldo Scaglioni. In rappresentanza della Famiglia Salesiana erano presenti anche: don Umberto Tanoni, Direttore dell'Istituto Salesiano di Perugia, la signora Meloni, cooperatrice, il professore Pompeo Cagini, exallievo, la signora Vagni, cooperatrice, la dottoressa Regina Parbuoni, Presidente della PGS Don Bosco.



Armando Catrana ricevuto dal Presidente del Consiglio Regionale Giampiero Bocci e dalla Dott.ssa Nadia Antonini, Presidente della Commissione Affari Sociali della Regione Umbria. Presenti all'incontro don Santoro Direttore dell'Istituto Don Bosco e Claudio Cristallini Presidente dell'Unione Exallievi di Perugia.

2 febbraio 2003
festa di Don Bosco

Inaugurazione
impianti
sportivi ristrutturati



Il dr. Bernardo Cannelli
Pres. Naz. Exallievi
consegna al
rag. Lanfranco Papa
il distintivo d'oro dell'Unione

8 dicembre 2003
Convegno Exallievi



Il Segretario della
Fondazione Cassa di
Risparmio di Perugia,
dott. Giuliano Masciarri.



L'Ispettore
don Arnaldo Scaglioni



Sopralluogo in palestra: Wladimiro Boccali, Assessore all'Edilizia del Comune di Perugia, insieme a Giuliano Masciarri, Giuliano Molinari, e Lanfranco Papa.



La "Famiglia" in pellegrinaggio con don Santoro.



A tavola, tutti insieme sotto il porticato, in allegria.



Le insuperabili tagliatelle di Liana



FAMIGLIA SALESIANA

Dall' Archivio Della Memoria...

Fausto Santeusanio

Mi fa molto piacere unirmi alle tante voci raccolte in questo straordinario volume che celebra e racconta i 90 anni della presenza salesiana a Perugia. Sono testimone della storia degli ultimi 53 anni. Infatti dopo aver frequentato la scuola media, il ginnasio ed il liceo classico nell'Istituto Salesiano di Macerata, mi trasferii a Perugia nel mese di novembre 1959 per frequentare il corso di laurea di Medicina e Chirurgia. Fui ospite il primo anno dello studentato universitario dell'Istituto "Penna Ricci". Negli anni successivi sono rimasto sempre legato alla famiglia salesiana. Ho assistito alla inaugurazione del nuovo Istituto fondato grazie alla tenacia e alla forza di don Arturo Caria nell'attuale sede di S. Prospero ed ho potuto partecipare ai momenti più significativi della vita salesiana di Perugia, incontrando i miei stessi insegnanti e superiori di Macerata, temporaneamente trasferiti a Perugia, come è nelle regole della congregazione salesiana: don Pasquale Santoro, don Emilio Schincariol, don Ubaldo Paciaroni, don Erasmo Salvatori, don Donato Ercolino, don Luigi Vecchi ed altri. Ma nel corso di questi anni ho potuto conoscere nuove figure di eccellenti educatori salesiani.

Nel 2010 sono stato eletto presidente dell'Unione degli exallievi di Perugia, in modo un po' inusuale, venendo da un'altra sede. Ma ho accettato con piacere l'incarico sia per la lunga frequentazione dell'Istituto di Perugia sia per aver ormai acquisito familiarità con i tanti exallievi di questa città conosciuti nel corso degli anni. I ricordi sono tanti fin dalla

bella esperienza iniziale nell'Istituto "Penna Ricci", dove ho incontrato i ragazzi del "Borgo". Ho in mente i presidenti dell'Unione exallievi di Perugia che mi hanno preceduto, a cominciare dall'avvocato Vincenzo Parlavecchio e poi gli altri, tutti impegnati in maniera esemplare a tenere viva la memoria di Don Bosco, come in una famiglia che si allargava sempre di più, unita da uno spirito di solidarietà e di sostegno sia nei momenti difficili e di sofferenza sia in quelli felici. Per me non è stato facile assumere questa eredità. Sono avvenuti molti cambiamenti nel frattempo, che hanno mutato l'assetto dell'opera di Perugia. L'inizio delle attività del Centro di Formazione Professionale ha dato un'impronta decisa e qualificante e tutti ci auguriamo che questa Scuola, pur tra tante difficoltà, possa continuare a svolgere la insostituibile funzione di preparazione professionale e di formazione umana per tanti giovani. Gli ex-allievi si sono molto adoperati affinché si evitasse la chiusura della scuola media e del liceo che avevano formato moltissimi giovani oggi professionisti affermati nella nostra città, ma hanno dovuto accettare con rammarico una situazione resasi ormai insostenibile. La politica del nostro paese dovrebbe rivedere la posizione assunta da tempo nei confronti delle scuole cattoliche ed ispirarsi agli altri paesi europei! La chiusura della scuola comunque è stata resa meno dolorosa dal fatto che essa, pur ridimensionata, ha mantenuto una sua continuità in altra sede con la costituzione nel 2010 della cooperativa

"Don Bosco", le cui sorti sono ora affidate all'impegno della Diocesi di Perugia. Ho notato che molti exallievi non frequentano più l'Istituto con l'entusiasmo di un tempo. Questo accade probabilmente perché gli insegnanti salesiani che hanno fatto la storia della casa di Perugia sono in gran parte scomparsi e le attività dell'oratorio e della Polisportiva Giovanile Salesiana (PGS) hanno subito nel frattempo fasi alterne. Ma non c'è dubbio che il 90° di vita salesiana a Perugia deve ricordarci il senso di appartenenza alla Casa di don Bosco. Dobbiamo accettare senza grandi nostalgie il cambiamento, conseguenza di una evoluzione dei tempi, per guardare avanti con rinnovata fiducia e speranza. Ci dispiace di aver perso la scuola, ma ci sono nuove iniziative importanti, fra cui l'apertura di uno studentato per Universitari. Anche l'oratorio con le attività della PGS sta riprendendo una straordinaria vitalità grazie anche al recupero dello spirito originale di Don Bosco, mentre le strutture dell'Istituto vanno completamente rinnovandosi, per l'impulso deciso dato dal Direttore attuale don Tadeusz Rozmus. Gli exallievi hanno offerto molto nel corso degli anni contribuendo concretamente alla ristrutturazione della palestra, del campo sportivo e del Centro di S. Prospero, dove esistono una preziosa Chiesa monumentale e al piano superiore una rinnovata sala convegni. Memori di quanto è stato già fatto e guardando alle sfide future, dobbiamo tutti rimboccarci le maniche per continuare ad

offrire il nostro personale contributo. Lo spirito e l'insegnamento di don Bosco rimangono sempre attuali e ci aspettiamo molto dagli exallievi e dalle exallieve di Perugia proprio in questo delicato momento, anche per prepararci a festeggiare solennemente i 100 anni di presenza salesiana a Perugia. Vorrei concludere queste mie riflessioni con un ricordo di don Arturo Caria, straordinaria figura di Salesiano. Ho avuto modo di conoscerlo a Perugia e di seguirlo negli ultimi tempi della sua malattia inguaribile, lavorando già come medico nell'Istituto di Clinica Medica del Policlinico dove don Caria fu a lungo ricoverato. Posso testimoniare delle terribili sofferenze da lui patite con grande dignità, sostenute dalla forza della Fede. Dal letto dell'Ospedale dove era ricoverato così si rivolse agli exallievi riuniti per il loro convegno annuale, il 1° Dicembre 1968: "Vi guardo negli occhi, uno per uno vi stringo al cuore e vi ripeto: siate sempre e dovunque figli di Don Bosco. Mi sembra superfluo dirvi che ho offerto ed offro per Voi, per le vostre famiglie, per il vostro lavoro, la mia sofferenza. Graditela. E quanto di più prezioso io ho e a chi se non a voi dovrei offrirla? Auguri di bene. Siate felici. Vi abbraccio e vi benedico".

Essere cooperatori

Giuseppe e Anna Maria Testaverde

Nel 1972 siamo venuti ad abitare a Perugia, per motivi di lavoro. Eravamo giovani sposi, il nostro cristianesimo si limitava alla messa domenicale.

A Perugia, nella parrocchia di S. Andrea, in porta Susanna, abbiamo conosciuto don Barberis, con il quale abbiamo subito familiarizzato.

Recandoci un giorno all'Istituto salesiano, abbiamo incontrato il direttore, don Enzo

Franciolini: è stato un ritrovarsi, perché già conosciuto all'Oratorio di Terni, che io, Giuseppe, avevo frequentato, abitando con la mia famiglia in quella città. La sua amicizia è stata veramente provvidenziale per la nostra vita di coppia; eravamo, infatti, in un momento molto delicato: due anni di matrimonio, una città dove non conoscevamo nessuno, la consapevolezza che il desiderio di avere figli non si stava realizzando.

Don Enzo è stato lo strumento che Dio ha usato per condurci su una strada per noi meravigliosa, anche nei giorni in cui la croce era pesante. Da vero figlio di Don Bosco, attraverso la "parolina all'orecchio" e la "buona notte", a volte solo per telefono, ha guidato il nostro cammino verso Cristo e quindi verso un amore sempre più profondo.

Ci ha aiutato a leggere i segni dell'amore di Dio nella nostra vita, a comprendere che tutto è dono; ci ha spronati a "volare alto" e "guardare lontano". Grazie a lui abbiamo approfondito la spiritualità di Don Bosco e nel 1975 siamo diventati "salesiani cooperatori": nella Famiglia salesiana il nostro orizzonte si è veramente allargato. Ad un incontro nazionale di giovani cooperatori abbiamo avuto la grazia di conoscere il coadiutore Dante Rossi; con lui abbiamo operato, come volontari, nel carcere di Perugia, a favore di alcuni giovani reclusi. Poi, don Giuseppe Aubry, che ci ha posto nel cuore l'importanza della famiglia per la salvezza di tanti giovani.

Sono trascorsi molti anni. Oggi, il nostro impegno è al servizio del Vescovo, per le necessità della Chiesa, nella pastorale familiare e come ministri di comunione. Sempre portiamo nel cuore gli insegnamenti ricevuti e anche noi ci troviamo a dire ad altri la "parolina all'orecchio", spesso solo per telefono.

Vivere nello stile salesiano

Mario e Germana Lanari

Siamo Mario e Germana, salesiani cooperatori da lungo tempo. Germana è nata e vissuta in un ambiente squisitamente salesiano, dove è stata affascinata da alcune caratteristiche di tale spiritualità, trasmesse a lei nel tempo da sacerdoti salesiani incontrati nel corso della sua giovinezza prima, e maturità poi. Il senso di famiglia, la gioiosa disponibilità in ogni circostanza, la capacità di ascolto, la sensazione di essere unica, la fiducia in Maria Ausiliatrice e nel suo aiuto.

Successivamente, anch'io ho scoperto in lei questo stile di vivere in modo originale, grazie a questa spiritualità ed ho aderito alla proposta di divenire io stesso cooperatore, dopo un profondo colloquio con un salesiano cooperatore, che ancora oggi ricordo con grande affetto: Angelo Tei.

Questa scelta ha permeato la nostra vita di coppia ed ha improntato i nostri rapporti con gli altri. La nostra formazione avveniva ed avviene in incontri nella Casa salesiana di Perugia; vivere nello stile salesiano si è estrinsecato in famiglia, nel lavoro che si è svolto per entrambi ininterrottamente fra i giovani, in ambito scolastico ed educativo (scuole e collegi), in parrocchia (oratorio, caritas, pastorale familiare), nel sociale (ambiente carcerario, mondo degli anziani). La Casa salesiana rimane per noi fondamentale punto di riferimento, sia per il clima di appartenenza a questa grande famiglia sia per la nostra costante formazione, che continua a caratterizzare tutto il nostro modo di essere e di vivere, soprattutto negli ambienti giovanili e con le persone che ogni giorno incontriamo nel nostro cammino.

La nostra particolare gratitudine va al Signore e a Maria Ausiliatrice, per averci fatto incontrare Don Bosco e i suoi figli che si sono fatti interpreti del suo carisma.

I FESTEGGIAMENTI PER IL 90°



Ogni città è viva, se sa rinnovarsi e proiettarsi nel futuro. Ogni cittadino è vivo, se riesce a essere partecipe della vita della sua città, impegnandosi a renderla sempre più accogliente, ospitale, bella, intraprendente, ricca di opportunità d'incontri e di prospettive. A questo serve il rinnovarsi continuamente e il saper riferirsi ad una tradizione, per istituire una nuova. A Perugia questo sono stati i Salesiani, sin dal loro insediamento in borgo Sant'Angelo; verso ciò vogliono tendere ancora, nel rinnovare il loro impegno e offrire il loro apporto educativo e formativo nei confronti della città.

Questo il senso di una presenza che ha visto un continuo adattamento ai tempi, in generale, e alle esigenze dei giovani, in particolare. Questo è ciò che il Direttore dei Salesiani di Perugia, don Tadeusz Rozmus, ha costantemente ricordato durante tutte le due settimane dei festeggiamenti per il 90°, dal 17 al 30 novembre 2013; questo è ciò che i Salesiani di Perugia hanno dimostrato come Famiglia Salesiana, nelle sue diverse componenti di religiosi, coadiutori, operatori, insegnanti, dirigenti sportivi, allenatori e exallievi. Da tale compartecipata sinergia ci si è riusciti a rinnovare, approdando all'attuale configurazione di un Istituto salesiano dove – attraverso il Centro professionale (CNOS), la Polisportiva giovanile salesiana (PGS) e lo Studentato – si sta offrendo una preziosa opportunità a tanti bambini, ragazzi e giovani di poter crescere, formarsi e trovare una propria via nel mondo della vita e nel mondo del lavoro. Si aggiunga a ciò che in Umbria ci sono anche la "Casa del ragazzo" di Foligno e quella di Marsciano, da cui escono altrettanti ragazzi, quasi tutti assorbiti dalle aziende locali. Ciò che conta, come ha rilevato il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pasqual Chavez Villanueva, nella sua splendida Lectio Magistralis, tenuta il 18 ottobre presso l'Aula magna della



Facoltà di Scienze della Formazione - alla presenza del Magnifico Rettore Francesco Bistoni, del Preside della Facoltà ospitante, Romano Ugolini, del Direttore del Dipartimento di Filosofia, Linguistica e Letterature, Carlo Vinti, del Presidente del Corso di laurea in Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia, Angelo Capecci, del decano ed emerito di Filosofia, Antonio Pieretti, exallievo di Gualdo Tadino, nonché di un'aula gremita di studenti e cittadini, fra cui tutti i responsabili delle attività salesiane e anche colui che qualche giorno dopo risulterà eletto come nuovo Rettore, Franco Moriconi, exallievo salesiano di Perugia anche lui - è "avere ancora tanta storia da scrivere e sognare con audacia il futuro", nella consapevolezza che il 90° sia "l'occasione per affrontare con più coraggio e fiducia le sfide che la gioventù e la società di oggi ci presentano". Nella sua introduzione, il Magnifico Rettore dell'Università di Perugia ha sostenuto che "l'Istituto don Bosco di Perugia, secondo lo stile salesiano, da sempre ha trovato la sua missione nell'accogliere, sostenere e promuovere tutte le realtà giovanili bisognose di attenzione e di sostegno, offrendo quelle soluzioni che indichino vie di speranza e di concreta solidarietà". In tale prospettiva, ha ribadito che "nel corso di questi decenni i Salesiani hanno svolto un'intensa attività di educazione e formazione a favore dei giovani, grazie al metodo proposto da S. Giovanni Bosco nella seconda metà dell' '800". Il Rettor Maggiore don Chavez - nel partire dalla considerazione della particolarità del nostro contesto economico-culturale che, se da un lato rischia un'omogeneizzazione dei popoli dall'altro, col rifiuto di tutti i totalitarismi, sta svelando la fede di tutti gli esseri umani nella comune esigenza di dar senso all'esistenza - ha affermato che l'educazione non solo deve insegnare a vivere e a convivere ma anche a



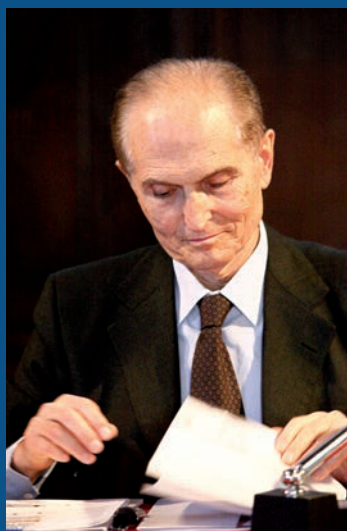


cercare la verità e ad essere felici. Per questo i giovani, specie i più bisognosi e quelli considerati come ultimi, hanno bisogno di educatori che sappiano sopperire all'impersonalità dei rapporti sociali di massa, contrastare il senso della precarietà e vincere il rischio della separazione tra la vita e la fede. Ha sottolineato, per questo, che "l'incidenza degli educatori delegati al compito educativo e di quelli scelti dal soggetto dipendono da tre fattori: la credibilità dell'offerta in rapporto alla situazione che il giovane vive, l'autorevolezza del testimone, la capacità di comunicazione".

Don Chavez ha sostenuto la necessità di una "scommessa per l'adulto", che è quella di ritornare dai giovani nei loro "luoghi vitali", condividendone gli interessi, per aiutarli a orientarsi e a crescere permanentemente. A tal fine si richiede "l'impiego sistematico e razionale delle energie di cui la comunità dispone". Su queste considerazioni il Rettor Maggiore ha concluso incitando i giovani a "sognare in grande", mettendo in gioco la propria vita per la formazione personale e la trasformazione della società, col diventare "persone per gli altri". Per questo ha augurato ai giovani una vita in pienezza, sostenendo che "questo è possibile nella misura che scoprono il senso della vita, vale a dire come un dono, come una vocazione, come una missione, come un sogno da far realtà". Altro fondamentale momento - sempre in occasione delle due settimane di festeggiamenti - è stato il convegno su "I giovani e il lavoro: portatori di etica e crescita", moderato dal vicedirettore del TG3 nazionale, Giuliano Giubilei, exallievo di Perugia. Il convegno si è svolto presso la sala dei Notari il 17 ottobre, alla presenza d'importanti imprenditori umbri, come Brunello Cucinelli e Valter Baldaccini, nonché degli imprenditori polacchi Dimitrios Batallogiannis e Zdzislaw Bik. A introduzione

ai lavori, la presidente della Regione, Catiuscia Marini, nel ricordare il positivo rapporto di collaborazione con i Salesiani, ha formulato i suoi auspici affinché “i Salesiani possano continuare a rappresentare un punto autorevole e qualificato della rete dei Centri di formazione professionale”. Nelle varie relazioni - fra cui quella dell'economista di fama mondiale Dominick Salvatore - sono stati trattati i problemi riguardanti la necessità non solo di produrre innovazione e di fare sinergia, ma anche di preparare e accogliere giovani preparati, disponibili e intraprendenti, da considerare come indispensabile risorsa delle aziende vincenti. E' in tale occasione che il sindaco Wladimiro Boccali - presente a molte delle manifestazioni e degli incontri, con il suo calore di exallievo anche lui - elogiando l'azione dei Salesiani, ha consegnato il Baiocco d'oro al Rettor Maggiore. Per i festeggiamenti ci sono stati anche importanti momenti di convivialità, come quello della cena di beneficenza presso il palazzo degli Oddi, allestita nel salone cinquecentesco d'ingresso, cui hanno partecipato, oltre al Rettor Maggiore e al Vescovo di Perugia, la vice presidente della Regione Umbria Carla Casciari, l'assessore regionale alla cultura Fabrizio Bracco, gli industriali Baldaccini e quelli polacchi della Bik, nonché il direttore dell'orchestra sinfonica del Conservatorio, che ne ha curato anche l'intrattenimento musicale. E' in tale occasione che a tutti presenti è stato offerto dal Direttore don Tadeusz il piatto ricordo in ceramica, decorato a mano, per ricordare l'evento della venuta a Perugia del Rettor Maggiore per il 90°.

E se è vero che Don Bosco sosteneva che non può esistere un Oratorio senza musica, si può ben dire che tutti i festeggiamenti sono stati contornati e coronati dalla musica. Dal coro nella Cattedrale - a edificare tutti i





17 ottobre 2013 - Concelebrazione Eucaristica alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Bassetti e del Rettor Maggiore dei Salesiani don Pasqual Chavez Villanueva.



presenti, compresi i duecento ragazzi della PGS Don Bosco, tutti con le tute sportive, e i tanti sacerdoti umbri che hanno concelebrato con il Rettor Maggiore - al concerto dell'Orchestra sinfonica dei giovani del Conservatorio Francesco Morlacchi di Perugia - che nella cornice unica dell'Abbazia di San Pietro hanno eseguito brani di Mozart e Elgar - sino al concerto di chiusura, dal titolo evocativo, "Il ritmo dell'anima", eseguito appassionatamente dagli allievi dell'Orchestra giovanile della scuola professionale salesiana di Oswiecim (Auschwitz), che ha richiamato tanta gente nella sala più prestigiosa del centro storico, la sala dei Notari, evento questo seguito con grande partecipazione e pieno godimento.

A conclusione pubblica dei festeggiamenti - perché sul piano della Famiglia Salesiana ci si è ritrovati tutti a cena assieme, nella nuova bella mensa dell'Istituto, finita in tempi record per l'occasione, dove il Direttore don Tadeusz ha fatto dono di targhe e sculture di Don Bosco a tutti i responsabili dei vari settori e ai collaboratori del 90°, fra cui anche la dott.ssa Angela Marchese, che ha affiancato il Direttore per mesi nella progettazione e, poi, conduzione, - c'è stata la veglia a San Prospero, fra il 22 e il 23 ottobre, davanti all'Urna contenente le reliquie di San Giovanni Bosco. Anche in quest'occasione preziosa è stata la presenza del Vescovo di Perugia, don Gualtiero Bassetti - già affettuosamente presente in quasi tutte le altre manifestazioni - e quella dell'assessore Ilio Liberati, in rappresentanza di tutta la città di Perugia.

Per il 90° Perugia ha avuto l'onore e il piacere di ospitare i due simboli più significativi dell'azione educativa di tutti coloro che a Don Bosco si riferiscono e s'ispirano: il Rettor Maggiore dei Salesiani e l'Urna di Don Bosco. Queste due presenze ci hanno ricordato l'importanza di stare in mezzo ai giovani e

soprattutto di saper usare tutti i modi e i mezzi più adeguati per aiutarli a crescere onesti, impegnati, generosi e collaborativi. I festeggiamenti, per questo, devono poter essere serviti a far sì che tutte le persone e le comunità, che hanno a cuore i giovani e il loro avvenire, sappiano rinnovare il loro impegno e la loro azione, per raccogliere alla fine della loro vita tutto ciò che si è seminato di buono, come Don Bosco non si è stancato mai di ricordare e soprattutto di fare. Per questo, l'augurio è che la risonanza che l'evento ha avuto - con la partecipazione di molti cittadini e nei tanti giornali, quali L'Avvenire, Il Corriere dell'Umbria, Il Giornale dell'Umbria, La Voce - sia servita a confermare impegni e rinnovare responsabilità, sempre a favore di tutto ciò che possa rappresentare per i giovani opportunità di crescita morale e sociale, nonché possibilità di realizzarsi affettivamente, socialmente e professionalmente.

A consuntivo dei festeggiamenti, ciò che va saputo rinnovare - pur nel dovuto riconoscimento del lavoro svolto e delle prestazioni offerte - è lo "spirito della cooperazione", quello per cui il clima relazionale che si crea riesce ad andare ben oltre il necessario e doveroso contratto e l'amicizia stessa che si è venuta a creare: si tratta della gratuità, effetto di quella passione e quell'entusiasmo, generato e rinnovato dalla condivisione della causa e dall'attrazione della missione. In questo la testimonianza e l'impegno di coloro che si devono presentare come i primi e più diretti referenti, deve presentarsi come esemplare e trainante per tutti i collaboratori e destinatari.

E' in tal senso che i tre nemici di ogni Istituzione sono: a) l'abbassare troppo il livello ideale di riferimento; b) il perdere di vista l'essenziale, limitando tutto allo svolgimento delle funzioni e all'organizzazione; c) la perdita stessa del carisma, nascondendosi in compiti dove la





relazione e l'impegno verso i giovani non sia più diretto, continuativo e responsabile. Conseguenza di tale impoverimento è ciò a cui assistiamo in molti ambienti educativi, come tre indicatori negativi della perdita del carisma. Si tratta di tre diminuzioni: a) quella delle vocazioni; b) quella del volontariato; c) quella della voglia di far festa assieme. Per questo, la prima tentazione da evitare è quella di guardare solo indietro, cercando di ripercorrere i percorsi già fatti. La seconda è di guardare solo avanti, sganciandosi completamente da ciò che è stato e da ciò che si è costruito nel tempo. La prima tentazione è quella conservatrice, la seconda è quella innovatrice. L'Istituto salesiano di Perugia, anche grazie all'iniziativa di un gruppo d'intraprendenti ex-allievi e fattivi cooperatori, ha scelto una terza via. Questa terza via è quella del rinnovamento. Per questo sono stati rinnovati gli impianti sportivi, su iniziativa e impegno di un gruppo di ex-allievi, impegnati a rianimare l'ambiente; inoltre, usufruendo anche dei contratti di quartiere, sono state create una trentina di ampie e confortevoli stanze per studenti universitari, dotate di servizi totalmente indipendenti.

La polisportiva e lo studentato affiancheranno il centro professionale, che continuerà la sua opera di qualificazione per tanti giovani, che sino ad ora hanno trovato quasi tutti un lavoro, anche grazie agli stage svolti presso le aziende del territorio. Per la polisportiva si sta puntando sulla qualificazione di allenatori tecnicamente preparati e umanamente disponibili e attendibili. Tutto ciò grazie al lavoro e all'impegno di un gruppo di qualificati dirigenti, dediti con spirito di servizio a gestire non solo l'organizzazione ma anche le relazioni con gli allenatori e con i genitori. Per i tanti ragazzi e ragazze, che usufruiscono delle attività, le regole dello sport, il senso del gruppo, lo sviluppo della volontà e la capacità a sacrificarsi

e collaborare possono essere un grande mezzo per diventare adulti partecipi, generosi, onesti, impegnati e responsabili.

In tale prospettiva molta strada si deve fare, specie nel coinvolgimento dei genitori, nella ricostituzione di un Oratorio che sappia offrire anche altre attività, oltre a quelle dello sport e dello studio.

Per lo studentato si tratta di cercare di creare tutte quelle condizioni per far sì che diventi un ambiente di formazione, dove gli studenti possano non solo beneficiare di strutture e servizi, ma usufruire di ambienti per incontrarsi, dialogare, stringere amicizie, prendere iniziative e formare capacità relazionali, comunicative e organizzative, coinvolgendo anche tanti loro colleghi che non possono usufruire di tali spazi e della presenza e supporto di formatori esperti e disponibili, come per formazione e missione sono i Salesiani. Il problema è quello di coordinamento e integrazione. Coordinamento fra tutte le attività della casa salesiana. Integrazione fra di esse, tenendo presente della particolarità dell'età dei giovani studenti, nonché del grande impegno che richiede il seguire studi superiori, per acquisire conoscenze e competenze professionali. Attraverso la presenza degli studenti potrebbero essere attivate tutta una serie d'iniziative culturali e ricreative, volte a far frequentare le strutture della casa salesiana, quali la sala incontri di San Prospero, il bar, il teatro, il refettorio, oltre chiaramente al fiore all'occhiello degli impianti sportivi. Il gruppo degli studenti potrebbe apprendere - oltre agli studi di pertinenza - a vivere momenti comunitari, prendere iniziative rivolte anche agli altri studenti universitari, integrarsi nel territorio. Tutto ciò contribuirebbe a formare dei giovani capaci di collaborare e gestire situazioni sociali e culturali. Di questo, d'altronde, ha bisogno il nostro Paese: una nuova leadership capace di farsi classe



Piccolo concerto dei giovani Viola Pasqua (violino) e Nicolò Toccaceli (pianoforte).



18 ottobre 2013 - Aula Magna di Scienze dell'Educazione. Lectio magistralis "I giovani alla ricerca del senso della vita. I giovani d'Europa a confronto con i giovani del mondo globalizzato", tenuta dal Rettor Maggiore dei Salesiani don Pasqual Chavez Villanueva.



19 Ottobre 2013 - Abbazia di San Pietro

“Da Mozart ad Elgar, momenti di Umanesimo Europeo”. Concerto dell’Orchestra Sinfonica degli allievi del Conservatorio “F. Morlacchi” di Perugia.



coordinante di un sistema a rete, dove le relazioni fra tutti i membri di una comunità non siano solo verticali ma anche orizzontali. Il clima di un ambiente salesiano deve poter essere ciò che può fornire una marcia in più agli ambienti di lavoro, di apprendimento, di svago, d'impegno sociale. Un clima salesiano autentico è quello ad alta amorevolezza. Potremmo definirlo il clima delle “3 A” dell'amorevolezza: a) l'accettazione di ogni persona, specie giovane; b) l'accoglienza, come atteggiamento di disponibilità a far sentire ogni ragazzo a casa propria; c) l'animazione di ogni attività, con spirito di fattiva e rispettosa collaborazione.

Il modello cui ci si deve sempre riferire è quello di don Bosco: il modello della cooperazione. Il cooperare è oggi il segno di un'autentica comunità formativa, dove tutti assieme ci si formi e si continui a farlo nella prassi quotidiana. Tutto ciò richiede il gusto di lavorare assieme, ognuno con i suoi limiti di tempo e funzione, apprezzando anche chi, oltre ai suoi impegni familiari e lavorativi, riesca a dedicare solo qualche momento del suo poco tempo libero. In tale prospettiva, questo libro fotografico attesta il valore e la funzione dei gruppi di quei giovani - ora ex-allievi e operatori - che si sono costituiti attorno alla scuola, allo sport, al teatro, al campeggio, o ad altra attività oratoriana, edificando amicizie, costruendo appartenenze, producendo collaborazioni. Se ciò è stato possibile, è perché accanto e parallelamente al “gruppo dall'alto” degli educatori adulti, rappresentati essenzialmente dai Salesiani, si sono potuti creare i “gruppi dal basso”, costituiti dai giovani, liberamente e spontaneamente organizzati. Tutto ciò va saputo riconsiderare e rinnovare, tenendo presenti le diversità di ambienti e situazioni.

L'Istituto salesiano è chiamato a essere un vero e proprio laboratorio di relazioni, dove

i legami possono costituire la rete di una comunità in reciproco ascolto, collaborazione e corresponsabilità, per costituire una “società cooperante”, dove si possa passare da un modello piramidale a un modello a rete, partecipativo, dove al vertice non ci sia più una classe dirigente, ma ci sia al centro un “gruppo coordinante”, aperto, dinamico e con un continuo ricambio e rinnovamento. L'Istituto salesiano di Perugia, per tutto ciò, ha davanti a sé una grande opportunità: quella di costituire un “Centro formativo”, in cui la cooperazione fra tutte le sue componenti possa rappresentare un insieme armonico, dove i giovani possano apprendere a farsi uomini collaborativi e corresponsabili, per un rinnovamento etico-sociale che sappia ritrovare i principi dell'amorevolezza e riesca a servirsi delle metodologie della solidarietà. Se vogliamo credere che questo momento di crisi non solo economica, ma essenzialmente morale, possa rappresentare un'opportunità di rinnovamento e di evoluzione, dobbiamo cercare di far sì che i giovani possano usufruire di ambienti formativi dove si possa forgiare una nuova coscienza etico-sociale: una coscienza collettiva ispirata alla legge dell'Armonia che regola tutto l'universo, procedendo verso forme sempre più ampie di armonizzazione con tutto il creato e di unificazione condividente e solidale fra tutta l'umanità.

Gaetano Mollo



22 ottobre 2013 - San Prospero. Arrivo dell'urna contenente le reliquie di San Giovanni Bosco. Veglia di preghiera.





23 ottobre 2013 - ore 8,00 -
S. Prospero - Eucarestia
presieduta dall'Arcivescovo
Mons. Gualtiero Bassetti



Conelebrano con l'Arcivescovo
padre Dante Volpini e don Tadeusz





*Dopo la celebrazione
partenza dell'urna con le
Reliquie di Don Bosco.*



Giovani allievi del Conservatorio Musicale di Perugia



23 ottobre 2013 - Palazzo dei Priori
 "L'intelligenza delle mani". Mostra sulle
 attività educativo-professionali dei
 Salesiani nel mondo, inaugurata
 dall'Assessore Comunale Ilio Liberati.





Dimostrazione tecnica del Prof. Sandro Tamarindi.



Dott.ssa Angela Marchese a fianco di don Tadeusz presso lo stand dell'Istituto Don Bosco in piazza IV novembre.



Mons. Bassetti incuriosito dalla tecnica di rendering tridimensionale.





29 ottobre 2013 - Sala dei Notari
"Il ritmo dell'anima", concerto dell'Orchestra giovanile della
scuola professionale salesiana di Oswiecim (Auschwitz) Polonia.





